

Opening 14.05.2026, 18-21

Dal 14.05.2026 al 10.07.2026

**Eleanor Ekserdjian** (Londra, 1996) è una pittrice e artista filmica la cui pratica unisce immagini in movimento e segni rapidi. Questo processo dà origine a opere astratte che combinano fluidità e grande precisione, catturando al tempo stesso una sensazione di calma e di movimento dinamico. I suoi dipinti e disegni si sviluppano in paesaggi lirici che esplorano le mutevoli risposte emotive al film, creando un dialogo visivo tra immobilità e movimento. Pepe Karmel, autore di *Abstract Art: A Global History*, ha definito il suo lavoro "poetico, elegante e misterioso — una trascrizione cinetica e soggettiva del mondo in calligrafia". Ha studiato Belle Arti all'Università di Edimburgo e successivamente ha frequentato la Royal Drawing School. Le sue mostre personali includono *Interwoven* presso Messums London (2025) e *Light Pictures* presso Seen Fifteen Gallery, Londra (2023). Tra le mostre collettive: *Armenia - Diaspora* al Centre for Contemporary Experimental Art (NPAK), Yerevan (2026), *Land & Source: Memories of Place* presentata da Messums London, New York (2025), *Crosscurrents Armenia/London* alla Redfern Gallery, Londra (2024), *Imagined Landscapes* presso Yerevan Im Ser Foundation, Armenia (2022), *Light and Line* alla Gallery 286, Londra (2021) ed *Emergence* presso AMP Gallery, Londra (2022). Ha partecipato a residenze con Hauser & Wirth, Braemar (2024), Sokyō Gallery, Kyoto (2024) e Yerevan Im Ser Foundation, Armenia (2022). Il suo primo cortometraggio *Imagined Landscapes* è stato presentato all'Institute of Contemporary Arts, Londra (2025) e al Socially Relevant Film Festival, New York (2026).

**Danish & Maitre** è la pratica collaborativa degli artisti Dina Danish e Jean-Baptiste Maitre, attiva dal 2016. Il loro lavoro unisce ricerca sui materiali, archeologia sperimentale e arte contemporanea. I loro progetti recenti includono *Reconstructing Egyptian Blue in Cairo* (2024–2026), *Victor Hugo Was Here*, ricami e impressioni su velluto (2018–2022), e *Whatever They Do May It All Turn Out Wrong*, ricami, impressioni su velluto e fotogrammi (2017–2019). Mostre recenti si sono tenute al MAMbo di Bologna, all'American Academy di Roma, alla Gallery Stigter van Doesburg, da Martin van Zomeren ad Amsterdam e da Artopia a Milano.

**Artopia** è lieta di presentare due mostre personali, che aprono al pubblico nello spazio di via Lazzaro Papi 2, a Milano, da giovedì 14 maggio fino a venerdì 10 luglio. Al piano terra **Simultanea** di **Eleanor Ekserdjian** e al piano superiore **How to Hold An Ocean with Four Hands** del duo **Danish & Maitre**.

Le due mostre, pur sviluppandosi autonomamente, dialogano nello spazio. Il grande volume che corre longitudinalmente lungo tutta la pianta divide la galleria in due piani e, accanto ad altri particolari elementi architettonici, favorisce una comunicazione viva tra i due livelli.

Al piano terra accoglie il visitatore **Simultanea**, prima mostra personale in Italia di **Eleanor Ekserdjian** (Regno Unito, 1996), il cui titolo richiama il nucleo fondante della sua ricerca: una pratica pittorica e filmica che si costruisce per sovrapposizioni e compresenze. Il lavoro dell'artista prende avvio dai film da lei stessa realizzati tra Armenia e Regno Unito, successivamente rielaborati attraverso un processo di traduzione segnica e pittorica che trattiene e al contempo trasforma il movimento. Un modus operandi da cui emergono "**paesaggi simultanei**": spazi in cui tempi, luoghi e memorie si intersecano, dando forma a una visione stratificata e in continua ridefinizione.

La pratica di Ekserdjian si configura come un linguaggio ibrido, in cui pittura, disegno e immagine in movimento convivono in una tensione dinamica. Attraverso un gesto rapido, l'artista registra e restituisce tracce, evocando una dimensione sospesa tra presenza e dissolvenza.

All'interno di questa stessa ricerca, il film *Imagined Landscapes* di Ekserdjian si configura come la prima esperienza diretta di un paesaggio a lungo immaginato ma mai vissuto, maturata a partire da una prospettiva diasporica legata alla crescita dell'artista nel Regno Unito e al suo interesse per le origini familiari armene. L'opera articola questa tensione attraverso una sequenza di inquadrature fisse che restituiscono paesaggi e monasteri medievali come spazi stratificati, sospesi tra memoria storica e urgenza contemporanea, alternativamente percepiti come testimonianze del passato e come scenari segnati da dinamiche di conflitto attuale.

Al primo piano inaugura contestualmente **How to Hold An Ocean with Four Hands** del duo **Danish & Maitre**, formato dagli artisti Jean-Baptiste Maitre (Francia, 1978) e Dina Danish (Francia, 1981) che, dal 2016, parallelamente alle loro pratiche indipendenti, agiscono come duo per specifici progetti. La mostra presenta una prima raccolta di opere che ruota attorno alla ricerca degli artisti sul blu egizio, pigmento antico e quasi mitico, emerso agli albori della storia e poi progressivamente scomparso, lasciando dietro di sé solo tracce e ipotesi. Una vera e propria ricostruzione filologica iniziata quattro anni fa seguendo una voce, senza certezze ma guidata da indizi.

Emblematico è il video *Egyptian Blue, How to Forge the Skies and the Seas*, che assume la forma di un dispositivo narrativo ed ermeneutico al tempo stesso. Il film accompagna infatti gli artisti in un viaggio attraverso archivi, laboratori e paesaggi contemporanei, collocando l'indagine sul pigmento all'interno di una riflessione più ampia sulle diverse forme di conoscenza. Radicato nei principi dell'archeologia sperimentale, il lavoro mette in primo piano un approccio rigoroso e orientato al processo, in cui metodi e materiali storici vengono testati e riattivati in modo sistematico. Ne emerge uno spazio

in cui documento, performance e ricostruzione scientifica convergono, con una chiara enfasi su metodo, verifica e riproducibilità.

In questo contesto, la pratica del duo si articola come un'esperienza stratificata del vedere e del comprendere, in cui il blu egizio diventa simbolo di una materia al contempo concreta e storicamente situata. Una materia capace di esprimere la tensione tra sapere e processo, tra conoscenza acquisita e ambiti di ricerca ancora aperti.

Le mostre entrano dunque in risonanza per contrapposizioni e affinità. Se da un lato Ekserdjian insegue il tempo cercando di catturarlo e immobilizzarlo, dall'altro Danish & Maitre, con l'attitudine di due archeologi, lo riattivano, facendolo emergere come esperienza stratificata. Un confronto in cui rivelazione e mistero, visibile e invisibile, convivono e si amplificano reciprocamente. Passato e presente, memoria e materia, si intrecciano in una narrazione condivisa, capace di attraversare e connettere le due pratiche.

**Artopia** è una galleria d'arte contemporanea che presenta artisti emergenti e mid-career italiani e internazionali attraverso un programma di mostre site-specific. Abbracciando pratiche multidisciplinari, la galleria esprime una sensibilità verso le interrelazioni tra ecosistemi geografici, culturali ed emotivi. In dialogo con l'architettura dello spazio milanese, il programma curatoriale e le collaborazioni artistiche di Artopia si muovono tra luogo urbano e territori decentralizzati abbracciando il paesaggio pugliese attraverso Nucre: un progetto di residenza e di mostre che anima la stagione estiva. Qui, gli artisti invitati sono incoraggiati a confrontarsi con il patrimonio culturale e antropologico locale, dando vita a incontri che si estendono oltre le mura della galleria.